

Grandi Opere. Il gruppo internazionale dona una scuola al comune di Valfornace

Salini Impregilo: 90% dei ricavi fuori d'Italia

MILANO

■ Valfornace è un piccolo paese dell'appennino marchigiano, nel cuore dell'Italia centrale. Un anno fa è stato colpito dal terremoto. Ieri un primo concreto aiuto per ripartire, dall'istruzione che sono le fondamenta di un paese: **Salini Impregilo**, il colosso italiano delle costruzioni, ha donato una scuola alla popolazione.

Al taglio del nastro, **Pietro Salini**, proprietario e amministratore delegato del gruppo, ha colto l'occasione per fare il punto sulle infrastrutture in Italia: «Il paese ne ha strabisogno», ma il punto è «riuscire a fare un pensiero concreto, su come farle e non su come non farle». L'ostacolo principale per sbloccare le grandi opere sono i finanziamenti pubblici per i nuovi investimenti. A Cernobbio, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha aperto alla possibilità di rifinanziare opere pubbliche con la prossima Legge di bilancio, ma **Salini** fa professione di scetticismo: «Quando si parla di investimenti bisogna fare un programma, non i "vedremo"».

L'Italia è un'anomalia per **Salini**: in tutti i paesi del mondo, i grandi costruttori internazionali partono da una posizione di forza anche sul mercato domestico: statisticamente i grandi colossi mondiali fanno il 50% di fatturato in casa e l'altro 50% all'estero. **Salini**, ha ricordato invece il patron, all'estero realizza il 93% del suo giro d'affari.

In un paese che va matto per il pallone, il patron ricorre a un paragone calcistico: «Bisogna pen-

sare al futuro del Paese, investire sulle infrastrutture per essere competitivi, non possiamo avere infrastrutture di serie D e fare il campionato di serie A». Dopo aver comprato l'azienda americana **Lane** a inizio 2016, operazione che ha permesso di sbarcare negli USA, il mercato dei prossimi anni perché ha un grosso bisogno di rinnovare le sue strade e i suoi ponti, ora per **Salini Impregilo** è tempo di fare un po' di pulizia. L'azienda punta a «valorizzare asset non strategici per liberare risorse». Finiranno in vendita partecipazioni e attività, dettagli non sono stati forniti, che il gruppo detiene nel mondo ma non in Italia.

Il secondo semestre dell'anno per **Salini Impregilo** «è iniziato bene» e i segnali che arrivano sono «di assoluto allineamento rispetto alle previsioni, non abbiamo da questo punto di vista nessuna sorpresa». Nonostante uno scenario internazionale non esaltante e attraversato da tensioni geo-politiche, il gruppo è «riuscito a fare un +12% di ricavi nel primo semestre». L'imprenditore ha infine aggiunto di attendersi «un'accelerazione nella seconda parte dell'anno» grazie proprio agli Stati Uniti, che pesano per il 30% del fatturato, e che nella prima parte dell'anno è andato lento per colpa del meteo avverso. Ieri in Borsa, il titolo ha guadagnato lo 0,89% sopra la soglia dei 3 euro. Oggi i manager del gruppo incontreranno la comunità finanziaria a Milano in occasione dell'«Infrastructure Day» organizzato da Borsa Italiana.

S.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione. La scuola donata da **Pietro Salini** ai terremotati delle Marche.